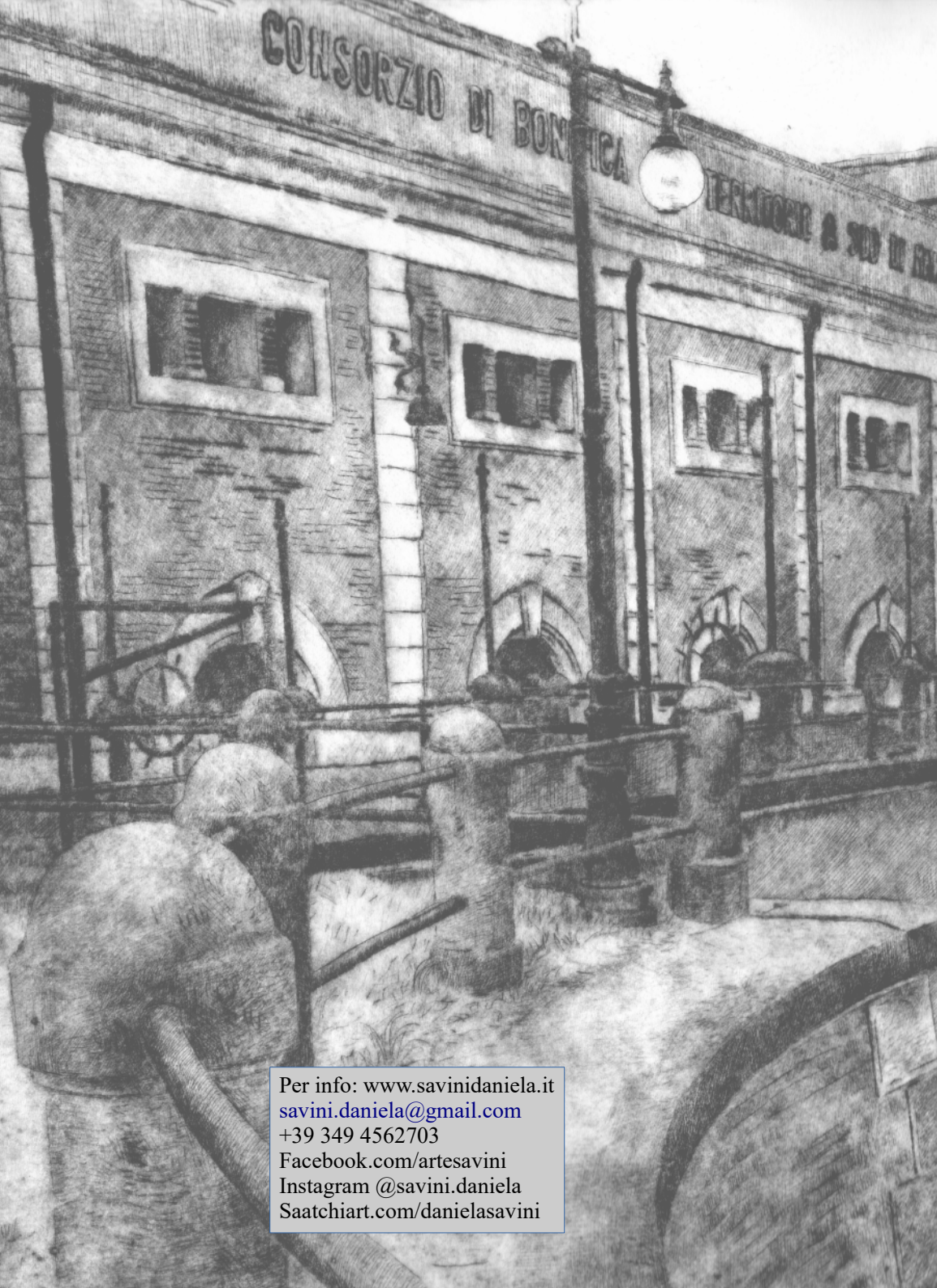




Per info: www.saviniDaniela.it
savini.daniela@gmail.com
 +39 349 4562703
 Facebook.com/artesavini
 Instagram @savini.daniela
 Saatchiart.com/danielasavini

Con il patrocinio della

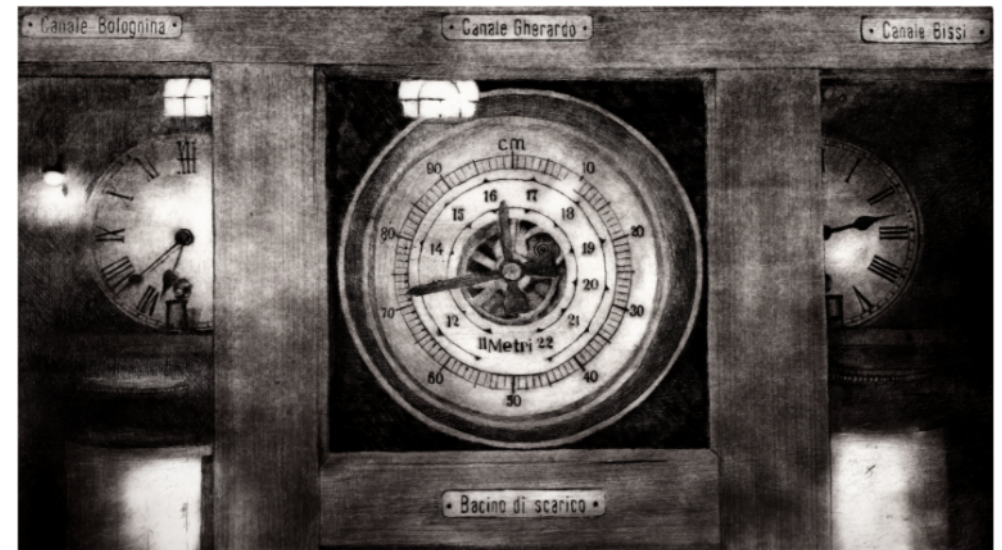


Con il patrocinio del



Mostra personale di incisione La TRAVATA

DANIELA SAVINI



25 settembre – 3 ottobre 2021

Palazzo Broletto n. 5 - Sala del Consiglio, Piazza Broletto – MANTOVA

Inaugurazione: sabato 25 settembre ore 17.30,



A cura del *Consorzio di bonifica Territori del Mincio*, Presidente *Elide Stancari*
 presentazione di *Giancarlo Ciaramelli*

La mostra è inserita negli eventi della Settimana della Bonifica indetta dall'A.N.B.I.
 (Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazione)

Evento svolto nel rispetto delle norme vigenti riguardanti l'emergenza sanitaria, si prega di indossare la mascherina, grazie. Ingresso libero.

Orari: apertura tutti i giorni dalle 15.30 alle 20.00, giovedì, sabato e domenica anche il mattino dalle 10.00 alle 12.30.



Turbina, 2019, puntasecca su vetro sintetico cm 42 x 30

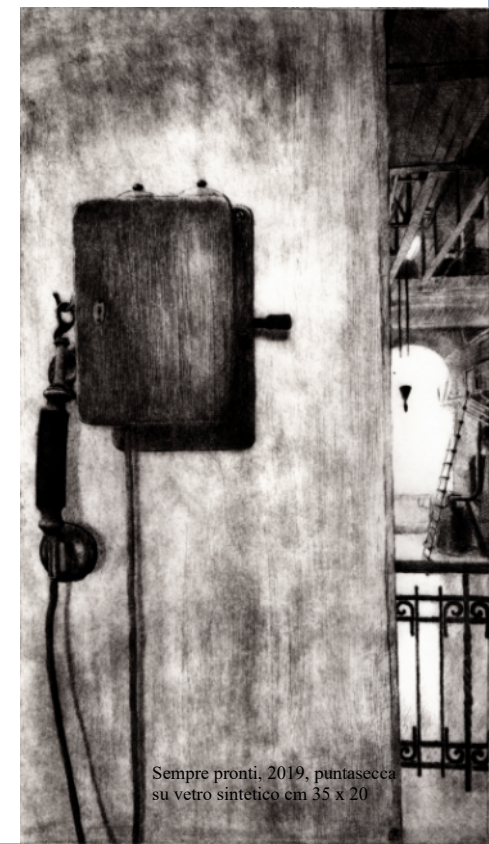
MACCHINE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE

di *Giancarlo Ciaramelli*

Le bonifiche, nella memoria collettiva, evocano immagini di braccianti, i cosiddetti contadini senza terra, le loro fatiche, gli scioperi per ottenere migliori condizioni di lavoro, di argini e canali, di territori paludosi, acquitrini, boscaglie restituiti all'agricoltura. Tali ricordi sono estremamente presenti nella pianura padana che, da sempre, è stata un cantiere aperto sin dai primi insediamenti etruschi per continuare poi con la centuriazione romana, con i lavori dei centri benedettini che ripresero l'azione di scolo e canalizzazione delle acque. Dopo il declino demografico dovuto alla peste del 1348 che, di fatto, spopolò la penisola, si assistette a partire dalla seconda metà del Quattrocento ad un enorme aumento della popolazione che portò schiere di ingegneri, matematici, agrimensori ad occuparsi, al fine di provvedere ai bisogni alimentari derivanti da tale incremento, a edificare chiaviche, ad arginare fiumi, a intraprendere derivazioni di acque irrigue. Arriviamo così negli ultimi decenni dell'Ottocento, in cui si vararono, con l'Unità d'Italia, interventi finalizzati a risanare terreni sia per lo sfruttamento agricolo sia per prevenzione sanitaria legata al problema della malaria che affliggeva non solo il centro-sud ma anche la pianura padana. I vari provvedimenti legislativi in materia e la nascita delle istituzioni consortili, portarono alla creazione di vari stabilimenti idrovori a partire dall'inizio del Novecento fino alla "bonifica integrale" in epoca fascista. Fra questi è lo stabilimento idrovoero la Travata, inaugurato nel 1929, situato sull'ansa del fiume Mincio in prossimità del comune di Bagnolo San Vito, su cui si innesta il lavoro di Daniela Savini, che dopo archivi e biblioteche ha scelto di porre la propria attenzione soprattutto sull'interno di questi ambienti, nel cuore di questi eleganti manufatti.

Riserva, infatti, agli esterni una sola incisione che rappresenta il lato posteriore della Travata. Ritrae ciò che vedono solo gli addetti ai lavori, svela non solo pannelli, pompe idrauliche, turbine, ingranaggi, idrometri che operano al funzionamento dello stabilimento, ma anche i dettagli architettonici e ornamentali che i costruttori vollero includere nel progetto. Dimostra una vera e propria passione per queste macchine, una sorta di ritorno al futurismo che sostituisce il mito della velocità al mito della modernità, della funzionalità, dell'efficienza. Le macchine appaiono non meno vive e vitali dell'essere umano, appaiono come creature che esprimono la vitalità umana. La grande originalità del lavoro di Savini risiede anche nel fatto che nessun artista si è cimentato in incisioni a puntasecca con analogo

tema. Al Festival delle bonifiche, ad esempio, che si svolge dal 2018 a San Donà di Piave nel mese di maggio, pur riservando, tra l'altro, spazi per mostre artistiche, non si sono mai presentati artisti che ritraessero il tema delle bonifiche attraverso incisioni. Vi sono esposte, infatti, mostre fotografiche, video, tarsie lignee, dipinti, ma nulla è rappresentato, lo ripetiamo, attraverso questa tecnica. Mancano, è vero, nelle incisioni di Savini, gli elementi fondamentali, l'acqua e la terra, ma è una scelta coraggiosa e inusuale. La visuale è diversa, non convenzionale, il fattore umano è la componente fondamentale, è la sintesi di come l'uomo sia riuscito nel corso dei secoli a risolvere un problema di difesa idraulica per le piene del Mincio che attanagliava gli abitanti della zona. Così, vengono incise immagini della scala liberty, del telefono, dei motori realizzati dall'azienda legnaghesa Franco Tosi, dell'idrometro, delle turbine, degli attrezzi, tutto ciò che è contenuto in questi locali. In questa zona ricca di acque, storicamente paludosa, è stato edificato, nel Comune di Bagnolo San Vito, un manufatto negli anni Venti che rappresenta uno dei più importanti esempi di ingegneria idraulica del secolo scorso. Realizzato da un'équipe di ingegneri diretto da Pietro Ploner, per il Consorzio di bonifica dei Territori a Sud di Mantova, è un monumento architettonico che univa al suo interno tecnologie innovative a un'eleganza stilistica tanto che è stato inserito nel 2016 tra le candidature per i siti Unesco.



Sempre pronti, 2019, puntasecca su vetro sintetico cm 35 x 20